

## Il nazismo : ORIGINI, SVILUPPI, REGIME

L'umiliazione subita dalla Germania con la sconfitta nella guerra mondiale preparò senza alcun dubbio l'affermazione del nazismo. La repubblica di Weimar, dal nome della città dove si tennero le riunioni dell'Assemblea costituente, era sorta sulle rovine del Secondo Reich ed era politicamente debole. I partiti democratici, che si posero alla testa dei suoi governi, in particolare quello socialdemocratico e quello cattolico, dovettero affrontare la grave crisi economica, sociale e morale del dopoguerra. Operai, borghesi e giovani, privi di prospettive per l'inflazione e la disoccupazione che soffocava il Paese, videro nelle numerose formazioni estremistiche di sinistra e di destra un mezzo per emanciparsi. Tra quelle di destra si distingueva il Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi e colui che doveva diventarne il capo, Adolfo Hitler. Hitler si mise ben presto in luce per l'oratoria isterica e per il programma fondato sul razzismo, sul nazionalismo e sull'esaltazione della violenza.

### **La Repubblica di Weimar**

La Repubblica di Weimar nacque in un clima rivoluzionario, succeduto alla disfatta militare. Appena nata, essa dovette subire l'assalto della estrema sinistra spartachista e successivamente respingere un colpo di stato dell'estrema destra. Inoltre doveva affron-

tare la grave crisi economica, in particolare monetaria, causata dalle distruzioni della guerra e dalle riparazioni da pagare ai vincitori. Queste ammontavano alla favolosa cifra di 132 milioni di marchi oro, a cui andavano sommate le conseguenze della perdita dei territori orientali e occidentali, che determinò una pesante caduta della produzione di carbone e di ferro. Poi, nel 1923, la decisione del Belgio e della Francia di occupare il bacino carbonifero della Ruhr, per garantirsi il pagamento delle riparazioni di guerra, aggravò la crisi e umiliò profondamente la Germania. Nel gennaio del 1919, i socialdemocratici al governo eliminarono nella «settimana di sangue» la Lega di Spartaco (dal nome dello schiavo che lottò contro Roma), movimento marxista, guidato da Rosa Luxemburg, che si ispirava alla Rivoluzione d'ottobre. Ma il profondo disagio economico delle classi popolari e della piccola e media borghesia trovarono a destra altri canali per manifestare la loro esasperazione. Ben tre colpi di stato furono tentati fra il 1920 e il 1923. Quello di Monaco del 1923 fu opera del Partito Nazionalsocialista e di Hitler; il tentativo fu sventato e Hitler venne condannato a cinque anni di reclusione, ma trascorse in carcere solo un anno. Nel 1925, le migliorate condizioni economiche e la ripresa delle relazioni internazionali aprirono alla Germania un periodo di calma.

## **Hitler e il Partito nazista**

Il Partito nazionalsocialista fu fondato il 24 febbraio 1920 nella Birreria reale di Monaco di Baviera. All'inizio furono poche migliaia quelli che aderirono alla nuova formazione politica e, fra questi, vi era un oscuro caporale, reduce della Grande Guerra, Adolf Hitler. Il futuro Führer o capo, della Germania aveva origini e precedenti che facevano pensare a tutto, tranne che si sarebbe proposto come erede di Bismarck e degli imperatori tedeschi. Egli era un austriaco di origine contadina ed era nato il 20 aprile 1889, in una località al confine con la Baviera. Era figlio di un doganiere austriaco e trascorse la sua infanzia e la prima giovinezza fra problemi scolastici, difficoltà economiche e sogni di un futuro da artista. Dopo la morte dei genitori, si trasferì a Vienna, passando, tra il 1909 e il 1913, quello che egli stesso definì «il periodo più triste della mia vita». Infatti dimostrò di non aver nessun talento come pittore, patì la fame e chi lo conobbe lo descrisse «come un giovane, pallido, esile e malaticcio che era capace d'improvvisi accessi di furore isterico contro coloro che non andavano d'accordo con lui». Travolto dalla guerra, nel 1918 approdò a Monaco, dove si iscrisse al Partito nazista. La sua tenacia, gli atteggiamenti da visionario, il suo razzismo e

l'antisemitismo esasperati fino alla follia, l'oratoria violenta e isterica gli consentirono di mettersi ben presto in luce in un partito demagogico e reazionario come quello nazista. Nel 1923, tentò un colpo di Stato a Monaco, ma i tempi non erano ancora maturi e il fallimento fu inevitabile. Nell'anno trascorso in prigione scrisse il Mein Kampf (La mia battaglia), dove espose le sue idee politiche. Quelle pagine già annunciavano con una certa chiarezza quale sarebbe stata la sua strategia se fosse riuscito a prendere il potere. Hitler sosteneva che i nazisti e la nazione tedesca erano destinati a dominare il mondo, per la superiorità della razza ariana a cui appartenevano. Respingeva i valori cristiani, democratici e liberali della tradizione europea e auspicava l'avvento di uno Stato forte, obbediente al suo Führer. Ben pochi, però, presero sul serio quel libro e, quando giunse il momento, seppero tenerne adeguatamente conto.

### **La Germania nazista**

La crisi del 1929 investì violentemente la Germania e rappresentò per l'opinione pubblica tedesca il terzo durissimo colpo dopo la sconfitta e l'inflazione del 1923. Il governo della Repubblica di Weimar apparve agli occhi della gente come il principale responsabile della grave situazione e nelle elezioni del 1930 i voti cominciarono

rono ad andare all'estrema sinistra comunista e, soprattutto, al *Partito nazista*, che passò da 12 a 107 deputati.

Hitler sentiva vicina la conquista legale del potere. Egli aveva riorganizzato il partito nel 1926 e si serviva senza scrupoli delle sue milizie armate, *le S.A. e le S.S.*, che nelle vie e nelle piazze assalivano i militanti delle organizzazioni democratiche. Ma la violenza da sola non sarebbe probabilmente bastata ai nazisti per prendere il potere. Hitler seppe infatti approfittare della divisione della sinistra fra socialdemocratici e comunisti, delle incertezze dei conservatori, che sottovalutarono la forza del nazismo, e del crescente favore degli industriali e del mondo della finanza verso la formazione politica da lui capeggiata.

L'impossibilità di creare un fronte unico di resistenza al nazismo da parte delle forze di sinistra era imputabile a Stalin che aveva bollato di «socialfascismo» i partiti socialisti non disposti a seguire le direttive del Comintern. I comunisti e i socialdemocratici si trovarono senza una strategia comune contro Hitler.

Da parte loro i conservatori e gli industriali si dimostrarono concilianti con Hitler, sperando di utilizzarlo contro i comunisti e le aspre agitazioni sociali causate dalla crisi economica.

Il programma del Partito nazional-socialista raccolse inoltre ampi consensi in una Germania attanagliata dalla miseria, incerta sul futuro, stanca della presunta debolezza del regime parlamentare e ancora profondamente umiliata dalla sconfitta nella Grande Guerra e dalla «pace punitiva» che i vincitori le avevano imposto a Versailles. Hitler, utilizzando ampiamente e abilmente *cinema e radio*, come strumenti della sua propaganda, fece leva su questo diffuso senso di frustrazione fra i ceti medi e le masse dei disoccupati. Egli parlò ai Tedeschi di una futura «Grande Germania», della *superiorità della razza ariana*, una razza di dominatori e di conquistatori, e indicò negli ebrei i responsabili delle sventure del Paese.

Insieme agli Ebrei, l'altro nemico da sconfiggere era il *bolscevismo*, causa principale della decadenza dell'Europa. La grande nazione germanica avrebbe poi trovato ad est, sottomettendo *gli slavi*, una razza inferiore, lo spazio vitale necessario ai suoi bisogni. Queste sue farneticazioni fecero breccia nell'opinione pubblica tedesca e, dopo aver sfiorato la vittoria contro l'altro candidato, il maresciallo Hindenburg, nelle **elezioni presidenziali del 1932**, Hitler fu chiamato nel 1933 dallo stesso maresciallo a formare il nuovo governo.

Il «piccolo caporale austriaco» era diventato cancelliere per vie legali, ma, nel giro di 18 mesi, egli trasformò la Repubblica di Weimar in uno Stato totalitario, di cui divenne il *Führer*, o capo incontrastato.

Un complotto nazista fece in modo di presentare i comunisti come responsabili dell'incendio del *Reichstag*, il Parlamento. Hitler colse l'occasione per dichiarare fuori legge i comunisti, sospendere le libertà civili e aprire i *campi di concentramento* agli oppositori, agli zingari e agli ebrei.

Alla morte di Hindenburg (agosto 1934), egli assunse anche la funzione di presidente della Repubblica e cominciò a costruire il **Terzo Reich** tedesco.

Nacque così, nel cuore dell'Europa, un nuovo Stato totalitario, simile come ideologia al fascismo, ma con in più una netta caratterizzazione in senso razzista e antisemita. Mussolini, infatti, adottò solo nel 1938 una politica antisemita, che gli Italiani sentirono come estranea alla propria civiltà e cultura.

Il Terzo Reich aveva alla sua testa un Führer e un partito unico, quello nazista, che controllavano lo Stato, l'economia, la società e la cultura. Il nazismo, poi, portò alle estreme conseguenze la propaganda e il terrore, due strumenti per il controllo delle masse tipici di ogni dittatura. Il quotidiano martellamento delle idee del regime, attraverso la stampa, la radio e il cinema, aveva lo scopo di indottrinare il popolo. Questa azione di propaganda trovava poi il suo coronamento nella liturgia del regime: le grandi adunate e le fiaccolate notturne, che concludevano i discorsi del Führer.

Il terrore doveva servire per schiacciare sul nascere ogni opposizione. Hitler aveva a sua disposizione per raggiungere questo scopo una temuta polizia politica, la **Gestapo**, e le **S.S.**, che potevano internare chiunque nei campi di concentramento (*lager*), torturare e uccidere senza processo. Iniziava il lungo calvario di tutti gli oppositori del regime, di Ebrei, di zingari, ma anche dei malati di mente, la cui presenza nella società inquinava la purezza della razza ariana.

# GLI AVVENIMENTI

## La Repubblica di Weimar (1919-1933)

In **Germania**, dopo l'abdicazione dell'imperatore Guglielmo II, **Friedrich Ebert**, socialdemocratico, diviene capo del governo e deve affrontare una difficile situazione politica, provocata dall'estrema sinistra che sotto l'influenza della rivoluzione russa, tenta una insurrezione che viene repressa (1918).

**1919 - A Berlino**, nel gennaio, **Rosa Luxemburg** e **Karl Liebknecht** guidano una rivolta di ispirazione comunista (insurrezione **spartachista**), ma la rivolta viene soffocata nel sangue e la Luxemburg e Liebknecht assassinati.

**L'11 agosto 1919** si ha la **Costituzione della Repubblica di Weimar**. Dalle ceneri del Reich nasce uno Stato a regime parlamentare, democratico e federale.

La Germania attraversa in questi anni un periodo molto difficile: l'economia è stremata, la pace di Versailles ha mutilato il territorio tedesco, la disoccupazione è altissima, l'inflazione raggiunge livelli tali che per cambiare un dollaro occorrono oltre 4 miliardi di marchi. La nuova Repubblica è attaccata dall'estrema sinistra comunista e dall'estrema destra militarista e nazionalista.

**Novembre 1923**, tentativo di «putsch» (colpo di stato) di destra a Monaco di **Adolf Hitler** e del **Partito nazionalsocialista**. Hitler è arrestato e incarcerato per un anno.

Il Partito nazionalsocialista viene fondato a Monaco il 24 febbraio 1920 e fra i primi iscritti figura un oscuro caporale austriaco, **Adolfo Hitler**. Nell'anno trascorso in prigione, Hitler scrive il **Mein Kampf** (*La mia battaglia*), dove espone le sue idee razziste e antisemite. Egli presenta la nazione tedesca come destinata a dominare il mondo, per la superiorità della razza ariana a cui i Tedeschi appartengono.

**Gennaio 1923**, la **Francia** occupa a garanzia del pagamento delle riparazioni di guerra la **Ruhr**: un'ennesima umiliazione per la Germania, ma anche per i Tedeschi un'altra prova della debolezza dei governi di Weimar. Accusa che sarà abilmente sfruttata dall'estremismo di destra e da Hitler.

**1925**, a **Locarno** la Germania firma un trattato con i Paesi vincitori che favorisce la distensione internazionale, impegnandosi a non ricorrere all'uso delle armi e a mantenere la **Renania** smilitarizzata. Le migliorate condizioni economiche e la ripresa delle relazioni internazionali consentono alla Repubblica di Weimar di funzionare normalmente.

Sempre nel 1925, l'elezione a presidente della repubblica del maresciallo **Hindenburg**, prestigioso generale della Prima Guerra mondiale e filomonarchico, indica uno spostamento a destra dell'asse politico del Paese.

## FOCUS SULLA "PRESA DEL POTERE."

Ben diversamente volsero le cose in Germania, ove la crisi economica favorì più che mai le fortune del nazionalsocialismo. Brüning tentò di arrestarle con un metodo di governo sempre più autoritario - i decreti-legge erano divenuti abituali - e con il prestigio di Hindenburg. Alla scadenza del settennato presidenziale questi si ripresentò e vinse a secondo scrutinio contro Hitler, grazie all'appoggio del Centro e dei socialisti (aprile 1932). Hitler peraltro raccolse quasi tredici mi-

lioni e mezzo di voti, e subito dopo il suo partito riportò una vittoria strepitosa nelle elezioni della Dieta prussiana.

Ora Hindenburg compì un passo ulteriore verso Destra licenziando Brüning e costituendo un ministero del tutto estraparlamentare, o, « presidenziale », sotto un cattolico-conservatore, von Papen (1° giugno 1932). Questi sciolse subito il Reichstag, e spodestò (luglio) il governo prussiano (a direzione socialista) con un colpo di forza, sostituendovisi quale commissario del Reich. Ma nelle elezioni del 31 luglio 1932 al Reichstag il nazionalsocialismo portò i suoi rappresentanti da 107 a 230. Sciolto di nuovo il Reichstag, le elezioni del 6 novembre fecero scendere i nazionalsocialisti a 196 e aumentarono i comunisti (cresciuti già via via nelle elezioni precedenti) a 100, poco meno cioè dei socialdemocratici (121) in costante diminuzione. La radicalizzazione del corpo elettorale era evidente.

Hindenburg sostituì Papen col generale Schleicher (2 dicembre), che abbandonò ben presto per chiamare Hitler. Questi formò il 30 gennaio 1933 un gabinetto con Papen e Hugenberg, apparentemente di coalizione, in realtà nazionalsocialista. Le elezioni del 21 marzo dettero la maggioranza al governo, che ebbe dal Reichstag i pieni poteri. Fra il marzo e il luglio 1933 i partiti, l'uno dopo l'altro, salvo il nazionalsocialista elevato nel dicembre ad ente statale, furono sciolti o si sciolsero; e ne fu proibita la ricostituzione. Nei « campi di concentrazione » furono chiusi quegli avversari del regime contro cui non si riteneva di procedere penalmente e, sottoposti a un trattamento diretto a distruggerne la personalità. Con leggi dell'aprile 1933 e gennaio 1934, la Germania fu unificata e centralizzata: nei singoli « Paesi » (*Länder*) fu istituito un luogotenente del Reich o *Statthalter*, subordinati i governi a quello del Reich,

soppresse le rappresentanze politiche e i diritti di sovranità.

Nel maggio-giugno 1933 erano stati anche sciolti e incamerati i sindacati, socialisti o cattolici, nè furono sostituiti con altri. Nel gennaio 1934 ogni azienda fu costituita in organismo a sè, di cui l'imprenditore era il capo o *Führer*, assistito da un consiglio di « uomini di fiducia » eletto fra i dipendenti, con il concorso del presidente della cellula nazionalsocialista costituita nell'azienda. Per ogni ramo principale di economia fu nominato dal governo un « fiduciario del lavoro ». Fu istituito il « Fronte del lavoro », abbracciante indifferentemente datori di lavoro e lavoratori, tutto allo scopo di eliminare ogni sindacalismo autonomo e di nazificare il campo economico-sociale. Le attività economiche, industriali e commerciali del paese vennero inquadrate, con il « piano dell'organizzazione economica », in sei gruppi (industria, artigianato, commercio, ecc.), analoghi alle « corporazioni » fasciste.

Il programma antisemitico del partito ebbe applicazione sempre più integrale con le leggi contro gli ebrei o « non ariani ». Furono tolti ad essi rapidamente i diritti politici e più lentamente una gran parte di quelli civili (matrimonio con ariani, esercizio delle professioni liberali, proprietà degli immobili, uso dei locali pubblici, ecc.).

Il regime ebbe il suo coronamento allorché, dopo la sanguinosa « purga » del 30 giugno 1934, e la morte (2 agosto) di Hindenburg, Hitler riunì alla carica di capo del governo quella di capo dello stato, col nome di *Führer* (« duce »). Un plebiscito non completamente « totalitario » (88% dei voti) sanzionò il 19 agosto l'avvenimento.

L. SALVATORELLI